In memoria di Edoardo Franciolli

I RAPPORTI TRA LA MESOLCINA E IL TICINO (1)

di Angelo Rossi, IDHEAP, Losanna

Introduzione

Il Ticino e la Mesolcina sono due regioni geograficamente e culturalmente vicine. Sono, di più, regioni che intrattengono relazioni intense a più livelli. In linea generale i loro rapporti sono buoni e non creano difficoltà . Prima di venir qui, qualcuno tra i presenti si sarà perfino posto la questione a sapere se, visto come stanno le cose, ci potesse essere un interesse qualunque a discutere le relazioni tra la Mesolcina e il Ticino. E'nostra opinione che un interesse del genere esista, che i rapporti tra Mesolcina e Ticino meritino di essere studiati e discussi, in primo luogo per metterne in evidenza l'importanza e, in secondo luogo, per esaminare le possibilità eventuali di un loro miglioramento.

Altri, invece, in numero forse superiore ai primi, non mancheranno di esternare la propria diffidenza nei confronti di questo soggetto. A questi diffidenti diremo che i rapporti tra Mesolcina e Ticino esistono loro malgrado e loro malgrado meritano, come si è già ricordato, di essere discussi.

Prima di entrare in argomento vale tuttavia la pena di considerare le ragioni per le quali molti Mesolcinesi guardano, se non con malanimo, certo in modo un po' sospettoso ai rapporti in questione. Si tratta di un atteggiamento che incuriosisce anche gli osservatori esterni.Per limitarci ad un esempio recente, ricorderemo che in una guida del Canton Grigioni, pubblicata, a Frauenfeld, nel 1983, Alain Pichard, noto giornalista vodese, si permette di chiamare il Moesano "Il Ticino grigionese", invocando la difficoltà per un turista che traversa la Svizzera di reperire il confine tra i due Cantoni, se non portandolo direttamente al S. Bernardino (2). Lo avesse scritto un ticinese, questo titolo, di sicuro sarebbe nata una grossa polemica. La definizione del Pichard è invece passata, per quanto ne sappia, inosservata, forse perchè proveniva da un romando.

Purtuttavia anche il Pichard deve essersi accorto che la sua definizione poteva sollevare qualche opposizione. Così, per rimediare

al malfatto, ritorna sull'argomento, in coda al suo capitolo dedicato a Mesolcina e Calanca, cercando di rispondere alla seguente decisiva questione: Che cosa significa per un abitante del Moesano essere grigionese (e quindi non ticinese) ?

La risposta del Pichard è semplice: essere grigionesi significa **possedere qualchecosa di più**. Questo "di più", questo attributo supplementare che fa sentire i mesolcinesi superiori ai ticinesi, è retaggio della storia che vide, prima dell'Atto di Mediazione, i mesolcinesi possedere una loro sovranità, che li portava, per esempio, ad esercitare i poteri di governatori e vicari in Valtellina mentre i distretti ticinesi erano ancora baliaggi dei tredici cantoni svizzeri. Dalla storia al Moesano è inoltre derivata una tradizione di forte autonomia locale. Il comune, in questo distretto, come negli altri distretti grigionesi, possiede certo più competenze e un maggior grado di indipendenza rispetto al Cantone che non sia il caso nel vicino Ticino. Fin qui l'argomentazione del Pichard. Noi pensiamo che essa non basti tuttavia a spiegare il disagio dei mesolcinesi nei confronti dei ticinesi. Secondo noi, questo disagio non è motivato solo dall'evoluzione storica diversa, durante i tempi dell'Ancien Régime, o dal diverso grado di autonomia dei comuni, ma trova un ulteriore e forse maggiore ragion d'essere in fatti più recenti e, più precisamente, nella battaglia che le due regioni si sono date, a partire dall'inizio dell'800, per assicurarsi il primato sui trasporti attraverso le Alpi.

Anche se è storia di ieri, varrà la pena ricordare in due frasi, alcuni degli episodi di questa battaglia nonchè il suo esito finale, perchè, come si diceva, è probabile che sia appunto dalla stessa che è nato, e forse continua ad essere nutrito, il sentimento di animosita dei mesolcinesi verso i ticinesi. Il primo episodio riguarda la strada del S. Bernardino ed è un episodio vergognoso per il Ticino. Ne parlano Rossi e Pometta nella loro storia del Cantone Ticino (3).
"La costruzione della strada dal Ponte della Moesa a Lumino diè luogo a un grave scandalo. Il Governo del Piemonte teneva assai al compimento della Via del S. Bernardino, ed avversava quella dello Spluga per ragioni militari e anche commerciali. Viceversa l'Austria brigava intensamente per la strada dello Spluga e combatteva quel raccordo. Il Gran Consiglio ticinese si pronunciò il 6 giugno 1817 per lo Spluga, anche col voto unanime del Piccolo Consiglio: nel vestibolo del Gran Consiglio l'agente piemontese Scariglioni era arrivato ad offrire fino a 350 Luigi per un voto, mentre l'agente austriaco Dumont agiva in senso opposto con mezzi eguali. L'Austria accordò pure al Ticino in seguito a quel voto il sale per 70 anni a prezzo ribassato ed una forte tratta di cereali dalla Lombardia.."

Ferrovia BM

Per ragioni di convenienza personale e regionale, i parlamentari ticinesi di quel tempo preferirono quindi lo Spluga al S. Bernardino. In questa prospettiva storica, la risoluzione che nel 1983 il Gran Consiglio ticinese approvò, per protestare contro i progetti della CISRA al Piz Pian Grand, puo quindi essere considerata non solo come una doverosa, seppure tardiva, presa di coscienza della comunanza di interessi che lega le due regioni, ma anche come un atto di riparazione per le decisioni ostili alla Mesolcina, prese nel passato.

La strada del S. Bernardino fu quindi completata, con ritardo, nel 1821, e doveva costituire per un cinquantennio un fattore di sviluppo economico non indifferente per la Mesolcina. Ne fanno fede le cifre concernenti la popolazione residente che dai 2680 abitanti del 1808 doveva passare, nel 1870 a 4976 unità , con un aumento dell'85,6%, un aumento più che doppio rispetto a quello realizzato, nel corso del medesimo periodo, dalla popolazione residente nel Cantone Ticino (36,9%).

Ma poi sarebbe arrivata, a render vane le ulteriori possibilità di sviluppo della Mesolcina, l'apertura della linea ferroviaria del S. Gottardo, con la realizzazione, nel 1880 della galleria ferroviaria. In seguito all'affermarsi del trasporto per ferrovia, la Mesolcina entra in una lunga fase di stagnazione. Così, mentre la popolazione del Cantone Ticino aumentava dal 1870 al 1941 del 33,1%, quella della Mesolcina era, nel 1941, più o meno uguale all'effettivo del 1870: 4952 unità. A sollevare nuove ragioni di polemica venivano, negli anni venti, i nuovi progetti ferroviari della Greina e dello Spluga. I ticinesi si battevano per la Greina, mentre i grigionesi volevano lo Spluga. Per qualche tempo la polemica divise di nuovo grigioni italiani e ticinesi e a nulla valse la proposta di compromesso di taluni che volevano realizzare uno dei due progetti, completandolo con un prolungamento della Bellinzona-Mesocco, con una tratta a scartamento ridotto, Mesocco-Thusis.

Nel corso degli ultimi 40 anni, la popolazione aumentava rapidamente sia nel Canton Ticino che in Mesolcina. La popolazione della Mesolcina, dopo aver raggiunto una punta di 6406 abitanti nel 1970, si assestava sui 6018 abitanti nel 1980, registrando così, nel corso degli ultimi quarantanni, un aumento del 21,5%. La popolazione del Canton Ticino, invece, continuava ad aumentare, seppur lentamente, anche durante gli anni settanta, segnando, per il periodo 1941-1980, un aumento complessivo del 64,2%. (4)
Nel bel mezzo di questo periodo, per una durata di circa 15 anni, la Mesolcina doveva riprendersi il suo primato in materia di trasporti per strada, grazie alla realizzazione della galleria del S. Bernardino. Ma oramai i trasporti attraverso le alpi avevano raggiunto un tale grado

di autonomia di lungo percorso, da non influenzare che in modo minore l'evoluzione delle regioni per le quali transitavano. La galleria del S. Bernardino ebbe certamente un influsso positivo sull'andamento delle attività del settore turistico mesolcinese. L'influsso cessò però con l'apertura della galleria stradale del S. Gottardo, nel 1980.

Siamo dunque dell'opinione che il disagio che si percepisce, ogni qualvolta in Mesolcina si cerca di parlare dei rapporti con il Canton Ticino, sia ispirato anche dalle secolari contese nel campo dei trasporti. Secondo noi, questo disagio non ha più ragione d'essere e questo per due motivi:

- in primo luogo perchè le contese in questione sono oramai definitivamente chiuse, con l'affermarsi della dorsale gottardiana rispetto a quella del S. Bernardino

- in secondo luogo perchè i rapporti interessanti che legano la Mesolcina al Ticino non sono solo di natura economica. Diremo di più, anche se dovessimo limitare l'analisi al solo campo economico, dovremmo concludere che oggi il Ticino non è più in posizione concorrenziale nei confronti della Mesolcina. Anzi, con lo sviluppo delle attività del terziario appare in modo sempre più evidente che tra Ticino e Mesolcina esistono delle complementarietà che, se sfruttate in modo adeguato, possono essere di profitto ad entrambe le regioni, anche nel campo dei trasporti.

Il nostro invito ai diffidenti e ai perplessi è quindi di cercare di superare il disagio di cui si è detto e di accettare di considerare e di discutere dei rapporti tra Mesolcina e Ticino senza partito preso. Pensiamo che ne valga la pena, perchè molto resta ancora da fare per migliorare lo stato di questi rapporti.

Osserviamo poi che comunicazione e informazioni sono diventate oggigiorno le due attività caratteristiche di quella che i sociologi cominciano a chiamare la società post-industriale. Comunicazione e informazioni presuppongono movimenti e contatti. Ora è evidente che mai come oggi la mobilità dell'uomo è stata così grande. Voler parlare dei rapporti che legano due comunità vicine, come sono quelle del Ticino e della Mesolcina potrebbe quindi significare, se volessimo esaurire il discorso, dover spendere diverse giornate solo per fare il bilancio della situazione. Non è nostra intenzione avviare in questa sede un'analisi così dettagliata. Ci contenteremo di affrontare l'esame di queste relazioni in tre settori:
- il settore economico
- il settore delle infrastrutture e dei servizi pubblici
- il settore culturale.

La prima parte del nostro intervento sarà dedicata ad una panoramica dei rapporti, della loro natura e della loro importanza, mentre nella seconda affronteremo l'analisi dei problemi procedurali e istituzionali che essi pongono e delle possibilità di un loro miglioramento. Concluderemo il nostro lavoro con delle note riassuntive e alcune conclusioni.

I. La situazione in materia di rapporti tra Mesolcina e Ticino

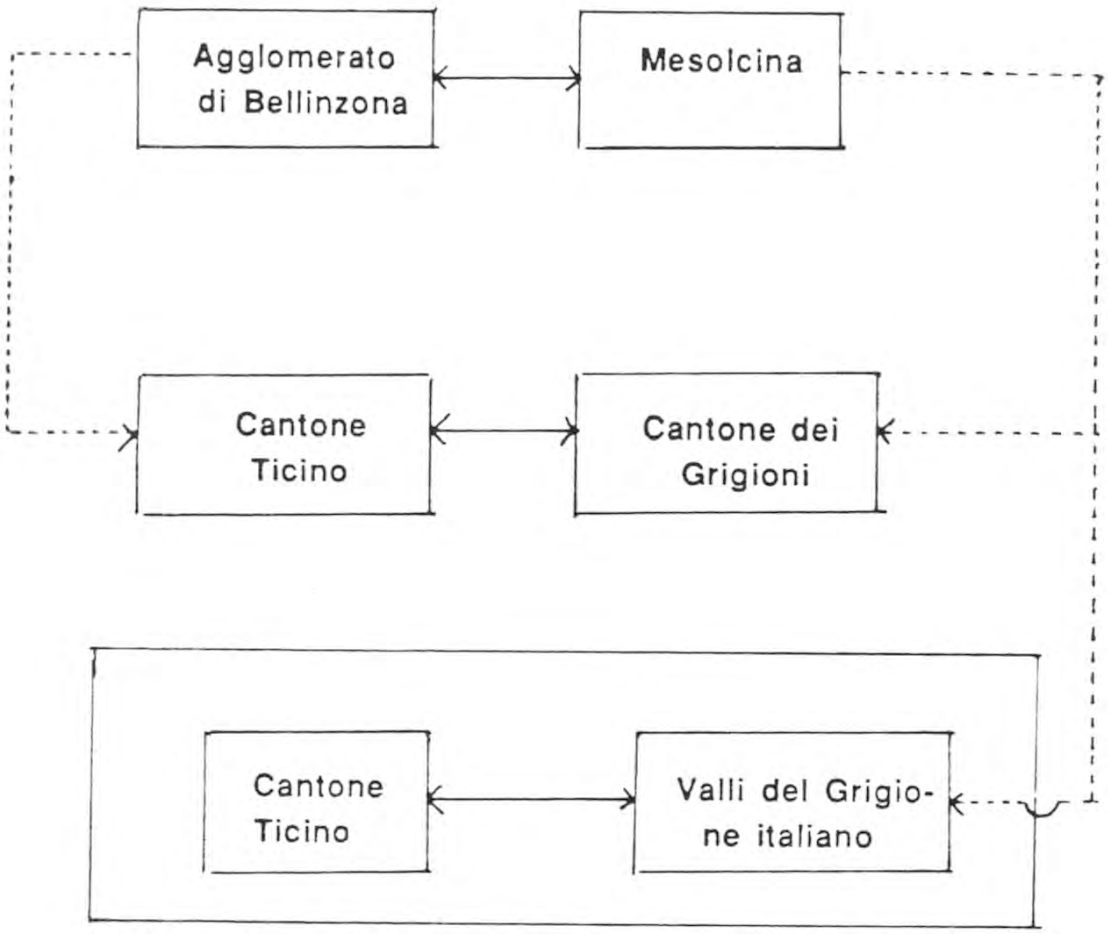
Finora abbiamo parlato, in termini generici, dei rapporti tra Mesolcina e Ticino. L'esame concreto dei rapporti esistenti nei singoli settori ci obbliga a definire, in primo luogo, gli spazi che entrano in relazione.

Precisiamo così che, per parlare dei rapporti economici tra le Mesolcina e il Ticino, occorre fare un accenno alla nozione di **agglomerato**: in effetti, i rapporti economici tra la Mesolcina e il Ticino sono quelli che corrono tra gli agenti economici della Mesolcina, in particolare le sue economie domestiche, e gli agenti economici dell'agglomerato di Bellinzona, in particolare le sue aziende e le sue amministrazioni (5).

Quando, in una seconda sezione, tratteremo invece dei rapporti che nascono nel settore delle infrastrutture e dei servizi pubblici, saremo costretti a far intervenire i **Cantoni**, in quanto una buona parte delle relazioni in questione si regolano per contratto o convenzione tra il Cantone Ticino e il Cantone dei Grigioni.

Infine, la discussione delle relazioni culturali non si potrà fare che chiamando in causa la nozione di **Svizzera italiana**, ossia parlando dei rapporti tra il Ticino, regione dominante della Svizzera italiana, e le valli del Grigioni italiano. Notiamo infine che la Mesolcina potrebbe, a seconda dei casi, designare la valle della Moesa o l'insieme del Moesano. Apparentemente le definizioni sono chiare, ma una certa prudenza deve sempre essere osservata quando si tratta di discutere di un tema particolare. Nel caso concreto, infatti, le tre nozioni di Mesolcina, Cantone Grigioni e Grigioni italiano, da un lato, e le due nozioni di Ticino e agglomerato di Bellinzona, dall'altro, possono intervenire contemporaneamente e far diventare complicato il tessuto relazionale che in apparenza, con le definizioni delle unità spaziali di riferimento, che abbiamo riportato nella fig. 1, potrebbe apparire come abbastanza semplice.

Fig. 1: Le unità spaziali di riferimento



1) I rapporti economici

Se è vero che la Mesolcina, dal profilo storico, ha conosciuto uno sviluppo diverso da quello del Canton Ticino, e altrettanto vero che, dal profilo economico, essa e, in particolare, la sua parte più bassa , si è sviluppata, nel corso degli ultimi decenni, con Bellinzona. La dipendenza da Bellinzona si rafforza nell'ultimo dopoguerra con l'insorgere del processo di suburbanizzazione. Ricordiamo che nel 1870, prima della completazione della ferrovia del Gottardo, Bellinzona contava 3950 abitanti, mentre Roveredo ne contava 1172 e Mesocco 1376. L'irradiazione economica, in provenienza da Bellinzona, non poteva quindi essere molto forte, la capitale ticinese non contando che 3,3 volte più abitanti di Roveredo. Nel 1980, Bellinzona contava quasi 17'000 abitanti, Roveredo circa 2'000 e Mesocco 1100. Come la sabbia di una clessidra, l'interesse economico della Mesolcina si è spostato, nel giro di 100 anni, dall'alto verso il basso, dal S. Bernardino verso Bellinzona.

Questa costatazione viene ribadita dall'evoluzione demografica a livello comunale. Osserviamo infatti che i tre comuni dell'alta valle (Lostallo, Soazza e Mesocco) contavano nel 1870 2'165 abitanti e, nel 1980, 2'412, con un aumento dell'11,4%, aumento assicurato, praticamente dallo sviluppo della sola popolazione di Lostallo. All'altro estremo, i tre comuni della bassa valle (Grono, Roveredo e S. Vittore) contavano nel 1870 una popolazione inferiore a quella dei tre comuni dell'alta valle, cioè 2101 abitanti, mentre nel 1980, la loro popolazione era salita a 3'383 abitanti, con un aumento del 61,0%. Dal punto di vista demografico, quindi, il **baricentro della Mesolcina si è spostato verso il Ticino** e questo in seguito allo svilupparsi delle attività del secondario e del terziario nell'agglomerato di Bellinzona. Una proporzione sempre più grande di persone attive del Moesano e occupata al di fuori dei confini del cantone e, in particolare nelle aziende e nelle amministrazioni di Bellinzona.

I movimenti pendolari illustrano l'importanza di queste relazioni. Nel 1970, 412 persone domiciliate nella regione del Moesano, si recavano giornalmente ai loro posti di lavoro, situati nell'agglomerato di Bellinzona. Dall'agglomerato verso il distretto di Moesa, invece, la migrazione pendolare concerneva solamente 114 persone. Per il 1980 possediamo due categorie di dati. In primo luogo quelli riguardanti le migrazioni pendolari intercantonali che fanno stato di un flusso di 632 persone dal Grigioni verso il Ticino e di un flusso di 176 persone dal Ticino verso i Grigioni. E probabile quindi che il numero dei pendolari dal Moesano verso l'agglomerato di Bellinzona, che costituisce di

sicuro la maggior parte del flusso in entrata nel Ticino, sia ancora aumentato. La seconda categoria di informazioni, concerne i pendolari verso Bellinzona. I pendolari provenienti dal Moesano erano, nel 1980, in tutto 422. Dai tre comuni della bassa valle provenivano 299 pendolari, ossia il 71% dei pendolari dal Moesano su Bellinzona (6).

Più importante ancora dell'offerta quantitativa di posti di lavoro per la popolazione attiva della Mesolcina è l'offerta in termini qualitativi. Bellinzona è un centro di attività terziarie. Si può dire che la popolazione attiva della Mesolcina abbia potuto terziarizzarsi (in misura tuttavia ancora inferiore a quella della popolazione attiva ticinese) grazie alla presenza, all'entrata della valle, del centro urbano di Bellinzona. Lo dimostrano, tra l'altro, le cifre concernenti la ripartizione per settore di attività della popolazione attiva dei due circoli della Mesolcina, nel 1980 (7). Mentre nel circolo di Mesocco la popolazione attiva nel terziario non rappresentava che il 44,1%, nel circolo di Roveredo, grazie reputiamo all'influenza del mercato del lavoro bellinzonese, la percentuale era del 53,4%. In riassunto, l'importanza delle relazioni economiche tra l'agglomerato di Bellinzona e la Mesolcina può essere rappresentata da due rapporti. Il primo ci dice che, oggigiorno, quasi una persona attiva su cinque residenti nella Mesolcina trova lavoro nell'agglomerato di Bellinzona. Crediamo di non esagerare affermando poi, e questo sarebbe il secondo rapporto, che 1/3 delle persone attive residenti in Mesolcina e occupate nel terziario, trovano il loro impiego a Bellinzona o nelle altre località del suo agglomerato. Una ripartizione funzionale sembra oramai in procinto di stabilirsi tra l'agglomerato di Bellinzona e la Mesolcina o, per essere più precisi, tra la capitale ticinese e i comuni della bassa valle. Bellinzona offre possibilità di lavoro in attività pregiate come quelle del terziario e la Mesolcina offre possibilità di insediamento residenziale a condizioni, occorre riconoscerlo, relativamente attrattive.

Da questo profilo il matrimonio tra Ticino e Mesolcina è un matrimonio di convenienza che porta vantaggi alle due parti. Ma attenzione, tuttavia, alle conseguenze a lungo termine. Sappiamo che la maggior parte dei pendolari dalla Mesolcina verso il Ticino sono giovani che ancora non hanno formato una famiglia. I dati del censimento ci rivelano altresì che gli immigranti definitivi nell'agglomerato bellinzonese, provenienti dalla Mesolcina, appartengono alla stessa categoria di popolazione. Se la migrazione pendolare dovesse rappresentare il preludio ad una migrazione definitiva, la crescente dipendenza dai posti di lavoro offerti nell'agglomerato bellinzonese potrebbe rivelarsi, a lungo termine, negativa per la Mesolcina. Occorre quindi che il pendolarismo resti e

non si trasformi in un processo di emigrazione selettiva che potrebbe sottrarre alla valle buona parte delle sue forze migliori.

A livello di aziende e di singole attività economiche, i rapporti tra Mesolcina e Ticino non sono intensi. Per un susseguirsi di avvenimenti, la Valmoesa, che fu per lungo tempo, il vero e proprio alfiere dell'industrializzazione nella Mesolcina, si trovò a far parte del medesimo gruppo industriale, la Von Roll, al quale appartiene anche la Monteforno. Corsero voci allora, sia a Bodio che a S. Vittore di un trattamento preferenziale concesso all'una o all'altra delle due ditte, da parte della Von Roll. E' difficile poter dire quanto ci fosse di vero in queste voci. La realtà attuale, tuttavia, è poco positiva per entrambe le ditte. La prossima chiusura della Valmoesa e stata annunciata qualche mese fa e nessuno può dirci che cosa succedera della Monteforno: le voci più recenti sembrano tuttavia suggerire che la Von Roll voglia disfarsi anche dell'azienda di Bodio, cedendola a una concorrente. Ovviamente in questo caso mal comune non è gaudio per nessuno !

Nel campo turistico non crediamo esistano iniziative comuni tra il Ticino e la Mesolcina e questo e certamente deprecabile, perchè il S. Bernardino come stazione invernale non ha eguale in Svizzera, a sud delle Alpi. Analoghe osservazioni possono essere fatte per la Calanca in relazione al turismo escursionistico. In campo industriale così come in campo turistico il problema non è quindi tanto quello di regolare rapporti che già esistono quanto quello di farli nascere.

2) I rapporti nel settore delle infrastrutture e dei servizi pubblici

I rapporti di tipo economico, dei quali abbiamo appena parlato, si svolgono e si regolano sul piano individuale con il contratto di lavoro o con contratti per altri tipi di prestazione tra persone fisiche o tra persone giuridiche. Essi possono interessare la comunità solamente in modo indiretto: quando il pendolarismo e le migrazioni creano problemi, per esempio difficolta di circolazione o, un possibile disequilibrio nella compagine demografica.

I rapporti di cui vogliamo occuparci in questa seconda sezione coinvolgono invece direttamente le autorità. Si tratta di relazioni che concernono la creazione di infrastrutture pubbliche e l utilizzazione di servizi pubblici aventi un certo **carattere di centralità**. Tre sono i fenomeni che fanno nascere, in generale, questo tipo di rapporti tra regioni confinanti:

- si tratta delle economie di scala che inducono a progettare, quando è possibile, infrastrutture di larga dimensione per poter ridurre, in forza per l'appunto delle economie di scala, il loro costo per abitante o per utente;
- del concetto di dimensione minima che impedisce di realizzare certe infrastrutture o certi servizi pubblici laddove la popolazione non raggiunge un certo minimo;
- e dall'accessibilità per l'utente che porta l'utlizzatore a servirsi dell'istallazione più vicina.

La popolazione della Mesolcina, l'abbiamo già visto, supera, attualmente, di poco i 6'000 abitanti. Se alla popolazione mesolcinese aggiungiamo quella della Calanca arriviamo a un effettivo di poco inferiore ai 7'000 abitanti. E'evidente che con un effettivo di popolazione di questo tipo, il Cantone dei Grigioni non può mettere a disposizione della Mesolcina certi servizi di natura centrale. Alle porte della Mesolcina si trova l'agglomerato di Bellinzona, che conta circa 40'000 abitanti, agglomerato nel quale, taluni di questi servizi possono essere realizzati. Poichè per i mesolcinesi Bellinzona è più facilmente accessibile, appare logico che essi, per questo tipo di servizi, facciano più volentieri capo a Bellinzona che a Coira. L'accessibilità dei servizi offerti in Ticino è poi rafforzata dalla comunanza della lingua. Ai vantaggi della vicinanza e, eventualmente, del minor costo pro-capite, si aggiunge quindi, nel caso della Mesolcina, come fattore supplementare che invoglia a realizzare infrastrutture con il Ticino, o a servirsi di prestazioni pubbliche, offerte dal Ticino la comunanza della lingua e le analogie nel carattere e nella mentalità. Non dobbiamo quindi sorprenderci nel costatare la tendenza dei mesolcinesi ad approfittare dei servizi ospedalieri e delle scuole di livello superiore, ad indirizzo professionale o di preparazione all'università, del Cantone Ticino.

Non disponiamo di molti dati in relazione all'utilizzazione di questi servizi. Nel concetto di sviluppo per il Moesano si stimava che il numero degli studenti-pendolari del Moesano si aggirasse sulle 300 unità (8). Si può dire che la metà circa di questi giovani si trovava ancora nelle scuole dell'obbligo, mentre l'altra metà frequentava le scuole superiori o i corsi per apprendisti.

L'altro settore nel quale Bellinzona offre servizi centrali alla Mesolcina è quello ospedaliero. Non conosciamo le statistiche riguardanti la frequenza del nosocomio bellinzonese da parte della popolazione mesolcinese. E' tuttavia evidente che nei casi in cui sono richieste prestazioni specialistiche, l'ospedale di S. Giovanni è l'istituto che assicura i trattamenti necessari, più vicino alla Mesolcina. Analoga

osservazione vale per le visite ambulatoriali di pazienti mesolcinesi presso gli studi di specialisti bellinzonesi.

Tratteremo dei servizi culturali piu avanti. Qui vogliamo invece affrontare l esame del problema delle infrastrutture. Gia avevamo ricordato come, nel passato, mesolcinesi e ticinesi si erano considerati come concorrenti, a proposito della realizzazione delle strade attraverso i valichi alpini. In epoca piu recente, la collaborazione sembra aver funzionato meglio, almeno a proposito di strade. Non cosi invece, in materia di ferrovie. I mesolcinesi si son sentiti negletti, se non addirittura traditi dal Ticino, quando, alla fine degli anni sessanta, si tratto di difendere la ferrovia Bellinzona-Mesocco che la Confederazione voleva, come e poi avvenuto nei fatti, smantellare. Anche la progettazione del binario industriale, che avrebbe dovuto, almeno in parte, sostituire la vecchia ferrovia, vide mesolcinesi e ticinesi scontrarsi per delle questioni di tracciato. A quanto pare, i trasporti pubblici sembrano destinati a costituire l eterno pomo della discordia tra mesolcinesi e ticinesi.

Negli altri settori infrastrutturali, la collaborazione sembra invece essere piu facile. Accenneremo qui alla partecipazione dei comuni della bassa Mesolcina alla stazione di depurazione del Bellinzonese, partecipazione che sollevò a suo tempo qualche grattacapo. Ricorderemo ancora la creazione di posti-letto per persone anziane ticinesi nell'istituto per persone anziane di Roveredo, che pure non fu facile da assicurare. Si tratta, nei due casi, di istanze nelle quali la Mesolcina o, il Ticino, hanno potuto approfittare di capacità non utilizzate, contribuendo così a ridurre, pensiamo, i costi di gestione delle infrastrutture in questione. L'esperienza fatta in questi due casi insegna che trovare un accordo tra enti appartenenti a due Cantoni diversi è difficile, ma non impossibile.

Vorremmo infine accennare al problema posto dal piano direttore (9). La legge federale sulla pianificazione del territorio domanda che i piani direttori cantonali siano coordinati per quel che riguarda le regioni alla frontiera tra due Cantoni. Ovviamente i rapporti tra Mesolcina e agglomerato di Bellinzona domandano di essere considerati nei piani direttori del Ticino e del Grigioni. Dalle nostre ricerche risulta tuttavia che nella procedura di consultazione intercantonale sui piani direttori l'attenzione si è soffermata più che sui problemi generali di sviluppo sui progetti particolari che domandano di essere coordinati. Così per esempio il Cantone dei Grigioni si è espresso nella procedura di consultazione, promossa dal Ticino, sui seguenti problemi, pertinenti ai rapporti Mesolcina -Ticino:

- circonvallazione N13 di Roveredo

- 3a e 4a corsia N13 da Castione a Grono
- binario industriale Castione-Grono
- arginamento del traffico pesante sulla N2, per segnalare che non deve avvenire con un travaso sulla strada del S. Bernardino
- depurazione delle acque e depositi di oli minerali per i comuni del Moesano
- accesso scuole professionali per i giovani del Moesano
- accesso Ospedale S. Giovanni per la popolazione del Moesano
- sistema dei trasporti pubblici regionale
- miglioramento della strada cantonale da Lumino al confine del Ticino con i Grigioni.

3) I rapporti nel settore della cultura

Ancora diversa à la situazione in materia di rapporti nel settore culturale e della difesa della lingua. Più precisamente, mentre nei primi due settori è la vicinanza geografica, la contiguita dei territori che crea le occasioni di contatto, nel terzo, in quello della cultura per l appunto , al di la della prossimita , e la comunanza della lingua e delle tradizioni culturali che dovrebbe spingere Mesolcina e Ticino ad intrattenere rapporti piu stretti. Questo anche perche le due comunita sono minoranze all interno della Svizzera. Il discorso sui rapporti culturali tra Mesolcina e Ticino non si può fare senza rifarsi al concetto - che per quanto astratto sia non viene mai rimesso in discussione - di **Svizzera italiana**. Il concetto di Svizzera italiana risale probabilmente al secolo XIXo, ma cominciò ad aver importanza solo nel periodo tra le due guerre mondiali, quando l affermarsi del nazionalismo in Italia e l esistenza di un attivo movimento irredentista in Ticino fecero temere la possibilita di un distacco dalla Svizzera delle vallate di lingua italiana, a sud delle Alpi.

Vano sarebbe voler riandare in questa occasione a quei tempi e all'importanza di quel discorso. Vogliamo tuttavia sottolineare che in seguito all'addensarsi della minaccia nazionalista, la Confederazione trovo modo di considerare i problemi concreti posti dalla difesa dell italianita nel Ticino e nelle valli del Grigioni italiano. Magari a controcuore, l idea di una dimensione etnica del federalismo elvetico venne ad affermarsi e la Svizzera italiana, realta geografica supra-cantonale, trovò un suo riconoscimento, per lo meno a livello di discorsi e di affermazioni di principio.

Nei fatti invece ci si accorse rapidamente che la frontiera cantonale continuava a resistere solidamente ad ogni tentativo di promuovere una politica culturale comune. Così quando, all inizio degli anni venti, maturo nella Svizzera italiana la coscienza della situazione di crisi e si

prospettò, come una possibile soluzione, il ricorso all'aiuto della Confederazione, la difesa dell'italianità divenne un tema di esclusiva pertinenza ticinese e i Grigioni dovettero promuovere in modo indipendente le loro rivendicazioni, per evitare che Berna dimenticasse che la Svizzera italiana ha una propaggine anche nei territori della Lega Grigia e della Lega Caddea. E, come era logico, questo procedere in modo separato creò più d'un malinteso. Affermava lo Zendralli, in una conferenza del 1925: " Ma se malintesi ci furono, signori, e forse può nell'uno o nell'altro essere sorto il dubbio che le Valli abbiano voluto comunque sfruttare, abusando, l'azione ticinese, fu errore e spiegabile senz'altro attraverso il fatto che la via per le Valli italiane conduceva a Coira e fra i due Cantoni non c'era e non c'è affiatamento di sorta". E aggiungeva, in tono abbastanza rassegnato: " I grigioni italiani avrebbero voluto che le rivendicazioni ticinesi fossero rivendicazioni della Svizzera italiana perchè si sentono parte integrante della Svizzera italiana e nel loro forte intendimento è anche di contribuire, per quanto lo permettono le loro forze, all'affermazione della popolazione di lingua italiana nella comunità federale" (10).

Ma la Svizzera italiana come unità territoriale di riferimento all'interno della quale si sarebbero dovuti unificare gli sforzi in difesa dell'italianità restava, e continua a restare, concetto ambiguo. Lo dimostrava bene Gaspare Tognola in una conferenza tenuta lo stesso anno alla sezione genovese della Nuova società elvetica: "quando nell'interno della Svizzera si parla di "Svizzera italiana", cosa s'intende? IL Ticino! Il Ticino è la Svizzera italiana, e null'altro! Le vallate italiane del Grigione sono 'quantité négligeable!'"(11)

Queste sono le ragioni che spiegano perchè, con qualche importante eccezione, la strada delle rivendicazioni in difesa dell'italianità e per la promozione della cultura italiana, nelle valli del Grigioni italiano, doveva in seguito passare sempre per Coira. Fu così per le rivendicazioni del 1939 (12). Fu così anche quarantanni dopo, quando un'altra ondata di rivendicazioni grigioni-italiane trovò posto in un memoriale trasmesso per il tramite del Canton Grigioni al Consiglio federale, memoriale ragguardevole sotto più punti, che venne però discusso e formulato senza la partecipazione del Ticino e dei ticinesi (13).

Ma se Coira è individualista, in materia di politica culturale, Bellinzona non le è da meno. Nelle iniziative in cui lo Stato ha una sua parola da dire, l'etichetta "Svizzera italiana" è spesso e volentieri usata per rafforzare le rivendicazioni ticinesi, senza dar molto spazio e possibilità di espressione agli interessi del Grigioni italiano.

Questa è almeno l'impressione che si riceve quando si seguono le polemiche, che scoppiano di tanto in tanto, in relazione alla considerazione che si fa dei problemi del Grigione italiano, alla radio e alla televisione della Svizzera italiana. Per limitarci ad un solo esempio ricorderemo come questo disagio aveva indotto un partecipante all'assemblea della CORSI del novembre 1985, a parlare di una RTSI "non più considerata quale voce della Svizzera italiana, ma solo di un Ticino per lo più rappresentato in chiave di interferenze di clan politici locali". Qualche mese dopo sulla pagina del Grigioni italiano di Libera Stampa, Marco Tognola riprendeva la critica, scrivendo "La TSI? Sempre più 'cantonticinese', sempre meno della Svizzera italiana" (14).

Se è vero che gli strali dei mesolcinesi si appuntano di più sulla televisione che sulla radio, è anche vero che la presenza nei programmi del Grigioni italiano alla radio non è sempre stata considerata come pacifica. Ce lo ricordava, nella pubblicazione celebrativa del 50esimo della RSI, Giampiero Pedrazzi, il quale, a proposito della rubrica "Voci del Grigioni italiano", che festeggerà, nel 1989, un primato di longevità, quello dei 50 anni di emissione, scriveva: "Questa rubrica - fra le poche ancora contemplate dallo schema dei programmi della RSI degli anni Ottanta - fu voluta per svolgere un'azione a salvaguardia della italianità delle Valli grigioni italiane. Fin dall'inizio della vita di questo appuntamento "grigionese" v'è a dire il vero chi ne contesta l'utilità, chiede che il quarto d'ora (tanto durava agli inizi l'emissione) sia sospeso perchè non necessario". "Invece la maggioranza si pronunciò per il suo mantenimento - afferma in una sua relazione alla CORSI la direzione della Radio - perchè la rubrica soddisfa il bisogno dei grigionesi di avere una loro cronaca locale...Occorre però distinguere nettamente tra le trasmissioni che rispecchiano una mentalità locale e quelle che hanno un valore culturale e artistico. Va da sè che ciò che la RSI fa per la cultura è necessariamente valido per il Grigioni come per il Ticino poichè nessuno vorrà ammettere **una "italianità" grigionese che si differenzi da quella ticinese**.." (15).

Una voce di quarantanni fa, quando alla RSI ancora non si pensava alla Radio delle regioni che intendeva, come diceva, nel 1979, il suo iniziatore " Dare voce a chi voce non ha!". Forse è proprio qui che si trova il nocciolo della questione, nella definizione stessa della cultura. Per i grigioni italiani è cultura anche tutto ciò che è legato alle rappresentazioni locali della loro italianità. Precorrendo il discorso sull'identità, lo affermava in modo molto chiaro Arnoldo Marcelliano Zendralli, nell'intervento già citato del 1925: "..la coltura grigione è comune in ciò che è popolare. **Coltura di popolo, sorta dal popolo,**

è tutta per il popolo. Mancarono ognora e mancano i centri intellettuali, mancarono e mancano le ricchezze che promuovono gli studi, gli ambienti in cui fioriscono la ricerca spirituale e scientifica, in cui si cura l'estasi e germoglia il tormento." Una cultura locale, del quotidiano, da eventualmente opporre alla grande cultura di cui parlava il direttore della RSI, ma una cultura che pur avendo per iniziale la c minuscola non è da meno, per il discorso sull'identità etnico-culturale di una regione, della grande. Tuttavia perchè essa possa essere riconosciuta, bisogna che sia in primis conosciuta. Perchè la collaborazione presuppone la conoscenza vicendevole. E anche a questo proposito, reputiamo utile citare lo Zendralli: "Ma quanti de' Grigioni conoscono il Ticino nel suo divenire, nella sua storia e nella sua struttura ? E quanti Ticinesi il Grigione ?".

II. Gli aspetti istituzionale e procedurale dei rapporti

Nella prima parte di questo lavoro, abbiamo cercato di tracciare un bilancio dello stato dei rapporti tra la Mesolcina e il Ticino, considerando in modo particolare le relazioni di natura economica, quelle che sorgono in seguito all'utilizzazione di servizi pubblici o alla realizzazione di infrastrutture nel settore pubblico e, infine, le relazioni di natura culturale. Vorremmo ora spostare la nostra attenzione dalla natura dei rapporti verso il modo nel quale essi vengono o non vengono regolati, toccando, nella misura del possibile, anche le difficoltà che si frappongono ad un ulteriore sviluppo delle relazioni tra le due regioni.

Quando si parla di rapporti tra due regioni contigue si intendono relazioni tra individui (persone fisiche), persone giuridiche o enti pubblici, localizzati in una delle regioni, con individui, persone giuridiche ed enti pubblici situati nell'altra. Questi rapporti possono essere regolati, come si è già detto, da contratti di diritto privato (come, ad esempio, il contratto di lavoro), se i contraenti sono individui o persone giuridiche, o da contratti e convenzioni, conclusi tra enti pubblici, nel caso in cui le relazioni coinvolgono per l'appunto i comuni, i Cantoni o altre organizzazioni del diritto pubblico.

Per la nostra discussione, i contratti rilevanti sono quelli che vengono conclusi tra gli enti pubblici. Facendo questa distinzione, non intendiamo disconoscere i contratti privati che sono soprattutto importanti nel settore economico. Reputiamo tuttavia che questi siano, al di là dell'influenza regolatrice che gli enti pubblici possono esercitare nel campo economico, preponderatamente questioni di competenza dei contraenti, ossia dei singoli individui o delle persone giuridiche interessati. I contratti tra enti pubblici, per contro, sono,

nella maggioranza dei casi, di interesse pubblico e domandano quindi di essere pubblicamente discussi.

Se torniamo ora alla figura, presentata all inizio della prima parte, ci accorgiamo che delle sei suddivisioni territoriali che avevamo utilizzato per descrivere la complessita dei rapporti tra Mesolcina e Ticino (la Mesolcina, l agglomerato di Bellinzona, il Grigioni italiano, il Cantone Ticino, il Cantone dei Grigioni e la Svizzera italiana) solo due, ossia i Cantoni del Ticino e dei Grigioni sono in grado, in via di principio, di concludere dei contratti. Le altre suddivisioni territoriali non sono infatti che raggruppamenti di comuni ai quali non corrisponde nessuna realta istituzionale. Di conseguenza, i rapporti tra le diverse suddivisioni territoriali non possono, in generale, essere regolati che attraverso l intervento dei due Cantoni del Grigioni e del Ticino. Ma perche i Cantoni intervengano, occorre che essi siano, in primo luogo, a conoscenza dei problemi. La via parlamentare e la via amministrativa rappresentano due possibilità per realizzare la comunicazione dal basso, ossia dalla regione, verso l'alto, ossia verso le autorità cantonali.

Una terza via e quella offerta dagli strumenti della democrazia diretta, ossia dall iniziativa, dal referendum e dalla petizione. Nel caso dei problemi concernenti la Mesolcina, la petizione popolare ha assunto una forma particolare: quella delle **rivendicazioni**.

Cominceremo la nostra analisi del modo con il quale i rapporti tra due regioni contingue possono venir regolati, cercando di fare l'istoriato della rivendicazioni mesolcinesi. In seguito parleremo della collaborazione tra i due Cantoni.

1) Le rivendicazioni

Per molti aspetti le rivendicazioni possono apparire, in un mondo di facili comunicazioni come il nostro, come un modo superato di far politica. Oggi magari invece di seguire il lungo e laborioso processo della petizione, si preferisce dimostrare con qualche atto di civile disobbedienza per far sapere, a chi sta in alto, che esistono delle difficoltà, o che la popolazione di una data regione non è contenta del modo con il quale la si governa. In tempi tuttavia nei quali, come negli attuali, i problemi dell'identità culturale tendono a tornare di attualità, le rivendicazioni potrebbero ritornare alla ribalta come mezzo di sensibilizzazione se non di influenza diretta, della volontà politica degli organi superiori. In questo ordine di idee, basterebbe, per limitarci ad un solo esempio, citare il memoriale della "Pro Grigioni Italiano" del 1980, contenente una serie di proposte, se non

volete chiamarle rivendicazioni, per migliorare la posizione della lingua italiana nel Canton Grigioni (16). Quella delle rivendicazioni resta dunque una strada valevole quando, al di fuori dei canali ufficiali del parlamento o degli altri strumenti offerti dal nostro sistema di democrazia diretta, si intende far conoscere alle istanze superiori il modo nel quale la popolazione percepisce un determinato problema di vasta portata.

La Mesolcina possiede una sua tradizione "rivendicatrice". Già nel 1919, prima ancora dunque che il Ticino formulasse le sue prime rivendicazioni verso il Consiglio federale, un gruppo di persone si era riunito a Roveredo per fare il bilancio di quel che non andava nei rapporti tra Mesolcina e Coira e per domandare che il governo cantonale vi ponesse rimedio (17). Pensiamo sia importante accennare ai criteri che presiedevano la scelta e al contenuto di queste prime rivendicazioni, perchè ci sembrano direttamente attinenti con il discorso che intendiamo sviluppare in questo nostro lavoro. Se leggiamo il testo delle rivendicazioni in questione, ci accorgiamo che i criteri con i quali il comitato che le proponeva aveva proceduto alla loro scelta erano in sostanza tre:

- Il criterio del **bacino**. Da piu punti di vista, in particolare da quello geografico, la Mesolcina apparteneva a un bacino intercantonale, orientato verso il Ticino. La valle aveva quindi un interesse diretto a risolvere in collaborazione con il Ticino una serie di problemi, che chiameremo "problemi di bacino". Nelle rivendicazioni del 1919 questo criterio era invocato in particolare per domandare che il Moesano fosse sottratto alla sovranita grigionese per quel che riguardava la legge sulla pesca e sottoposto a quella ticinese. Della stessa natura erano gli argomenti sulla **comunanza** di lingua, modi di vita e mentalita dei mesolcinesi con i ticinesi che venivano invocati sia per cercare di evitare che ai mesolcinesi fosse imposta l'autorità di burocrati svizzero-tedeschi dell'amministrazione cantonale di Coira, sia per domandare che programmi, formazione degli insegnanti e libri di testo per le scuole del Moesano fossero piu chiaramente improntati di italianita.

- Il secondo criterio era quello della "**proporzionale**". Esso veniva avanzato per chiedere una migliore rappresentanza della Mesolcina (più volte considerata in questo rapporto come rappresentante delle valli grigioni italiane tout court) nella deputazione grigionese alle camere federali, nel governo del Cantone dei Grigioni, nel tribunale cantonale e nel Consiglio di amministrazione della Banca cantonale. Si argomentava in proposito che le vallate italiane rappresentavano 1/6 della popolazione del Canton Grigioni, ragione per cui esse avevano diritto ad un rappresentante in ogni organo di 6 o piu membri.

Ovviamente, con il passare del tempo e il declinare relativo della popolazione delle valli del Grigioni italiano rispetto alla popolazione del Cantone, il principio della proporzionale doveva perdere della sua importanza. Ritroviamo accenni al problema della rappresentanza anche nella risoluzione con la quale il Gran Consiglio grigione, venti anni dopo, nel 1939, rispondeva alle nuove rivendicazioni, presentate in un ulteriore memoriale dalle Valli del Grigioni italiano. Al principio della proporzionale veniva pero sostituito il principio di una giusta **rappresentanza della minoranza** linguistica, lasciando al Consiglio di Stato di definirne i criteri.

In questa risoluzione del Gran Consiglio non v'era piu, per contro, alcun accenno alla possibilita di risolvere i problemi di bacino in collaborazione con il Ticino. Il concetto di minoranza ritorna anche nel memoriale del 1980 della Pro Grigioni Italiano. In questo memoriale e contenuta una serie di rivendicazioni di natura finanziaria, il cui accoglimento avrebbe dovuto permettere alla PGI di rafforzare la sua azione in difesa dell'italianita delle Valli. L'essenza delle rivendicazioni e di natura culturale. Non vi figura piu ne l'accenno alla possibilita di risolvere i problemi con il Ticino, ne la richiesta di una giusta rappresentanza, nei consessi cantonali e federali.

Nell'evoluzione delle rivendicazioni della Mesolcina dal 1919 al 1980 possiamo cosi osservare il delinearsi di due tendenze:

- la prima e la tendenza a restringere il campo di pertinenza delle rivendicazioni: le prime rivendicazioni erano di natura politica, amministrativa e finanziaria, mentre le piu recenti sono rivendicazioni di natura finanziaria riguardanti l'attivita dell PGI, ossia riguardanti, in via di principio, la sola politica culturale

- la seconda è la tendenza a spostare il foro della discussione da Coira a Berna, che si basa sull'argomento secondo il quale la protezione delle minoranze etniche è problema di interesse nazionale e non solo cantonale.

L'intervento sussidiario di Berna viene dunque richiesto con l'argomento dell'interesse nazionale. Il medesimo argomento non sembra tuttavia essere sufficiente per chiedere una collaborazione intercantonale. Nel memoriale del 1980, la difesa dell'italianità viene cosi affrontata come se fosse un problema strettamente cantonale: proteggere l'italianità nel Canton Grigioni risulterebbe cosi diverso dal proteggere l'italianità nel Canton Ticino, proprio come se esistesse, nonostante il parere contrario del direttore della RSI di cinquantanni fa, un'italianità grigionese diversa da quella del Ticino. In un epoca

nella quale la Confederazione insiste per una nuova ripartizione delle competenze tra Confederazione e Cantoni e per l'applicazione la piu larga possibile del concetto di federalismo cooperativo, ossia, tra l'altro, della collaborazione tra i Cantoni per la soluzione di problemi intercantonali, questa evoluzione non puo non sorprendere, anche se resta difficile spiegare quali ne siano le cause.

2) La collaborazione tra i Cantoni

Come abbiamo gia piu volte ricordato, in questo testo, il concetto di federalismo ha conosciuto, nel corso degli ultimi dieci, quindici anni, un evoluzione, caratterizzata da una tendenza ad una ristrutturazione della ripartizione delle competenze tra Confederazione e Cantoni, come pure da una tendenza verso il rafforzamento della collaborazione intercantonale. L'insieme di queste due tendenze viene designato, magari in modo un po' improprio, con il termine di "federalismo cooperativo". Per quel che riguarda la collaborazione tra i Cantoni essa puo realizzarsi sotto due forme:

- la forma **istituzionale**, come ad esempio le conferenze dei direttori di dipartimento dei Cantoni, a livello nazionale, oppure la conferenza governativa dei Cantoni della Svizzera Nord-occidentale

- la forma **contrattuale**, come i concordati, le convenzioni e i contratti concernenti progetti concreti di infrastruttura o l'applicazione di particolari leggi o parti di esse, che possono essere conclusi tra i Cantoni o tra le regioni di due o piu Cantoni contigui (18).

Per quel che riguarda la collaborazione a livello istituzionale, tra i Cantoni possiamo essere brevi. Non è infatti la situazione di oggi prossima, se non uguale, a quella descritta da Arnoldo Marcelliano Zendralli sessanta anni fa con le parole: "...fra i due Cantoni non c'era e non c'è affiatamento di sorta" ?(19) Possiamo tuttavia chiederci se, nel futuro, la situazione non possa migliorare. Sarebbe certamente nell'interesse della Mesolcina e, in parte, delle altre valli del Grigioni italiano, che una **conferenza** riunisse regolarmente i membri dei governi dei due Cantoni per fare il punto della situazione in materia di problemi comuni. Occorre tuttavia anche riconoscere che Ticino e Grigioni possono convenire facilmente sui problemi dei rapporti tra Mesolcina e Ticino, ma possono essere separati mille miglia in relazione ad altri problemi. Basterebbe, per dare un'idea della portata dei possibili contrasti citare il problema della galleria ferroviaria di base attraverso le Alpi. L'idea della conferenza tra i due governi, ossia di un organo che possa fungere in modo regolare da strumento per il rafforzamento della collaborazione tra i due Cantoni ci sembra

raccomandabile, rinviando ovviamente ad uno studio più approfondito le possibilità pratiche di una sua realizzazione.

Maggiori possibilità di vedere la luce potrebbe avere, forse, una **conferenza tra le regioni**. Il Moesano possiede, a livello regionale, un organizzazione che si occupa dello studio e della soluzione dei maggiori problemi di natura intercomunale. Per il Bellinzonese è stata sollecitata, di recente, la creazione di una regione di montagna, ossia di un'organizzazione analoga all'ORMO (20). Se la regione del Bellinzonese dovesse effettivamente essere creata, esisterebbero, sulla carta almeno, le premesse per una collaborazione a livello istituzionale tra le due regioni, per quel che riguarda i problemi di pianificazione e di sviluppo regionali. Ma anche questa sarà semmai musica del futuro!

Dal profilo **contrattuale** la situazione è certamente migliore. La possibilità di accordi tra i Cantoni è prevista esplicitamente dall'art. 7 della costituzione federale, per oggetti e materie riguardanti la legislazione, l'amministrazione in generale e l'amministrazione della giustizia (21). Sono invece proibiti accordi di contenuto politico. Gli accordi con altri Cantoni sono anche previsti in certe costituzioni cantonali. La legislazione cantonale regola la competenza: normalmente la conclusione di accordi intercantonali è di competenza del governo cantonale. Il campo di applicazione di tali accordi si estende praticamente a tutti i settori dell'attività statale, ad esclusione, come si è detto degli accordi politici.

Una questione interessante potrebbe essere sollevata, in questo ambito, in relazione ad un possibile accordo tra Grigioni e Ticino concernente la "Svizzera italiana". Al limite un accordo di questo genere potrebbe essere considerato come un accordo politico, nella misura in cui la protezione e la difesa dei diritti delle Valli del Grigioni italiano potrebbe essere ritenuta come una minaccia per l'equilibrio interno del Canton Grigioni. Stando al rapporto di Dorig, Reichenau e Camartin, il problema potrebbe essere eventualmente risolto nell'ambito di una normativa costituzionale e di leggi federali. Secondo noi varrebbe invece la pena di studiare la possibilità di una soluzione costituzionale e legislativa a livello dei Cantoni interessati, attraverso per l'appunto un accordo tra i Grigioni e il Ticino.

Ovviamente negli altri campi, in cui la collaborazione a livello amministrativo si rende necessaria, nel campo della scuola, della formazione professionale, delle infrastrutture di rete e della protezione dell'ambiente, per non citare che i principali, lo strumento dell'accordo tra i due Cantoni non pone invece nessun problema di diritto e dovrebbe essere utilizzato in modo anche più esteso di quanto già non si faccia (22). Resta da studiare il problema della

competenza. Finora, la maggior parte degli accordi sono stati conclusi a livello governativo. In futuro potrebbe essere interessante estendere l'esperienza, che si è fatta, in materia di depurazione delle acque, con accordi conclusi a livello di consorzi comunali e ratificati, in seguito, anche dal Cantone.

E' probabile che in relazione al problema degli accordi tra i due Cantoni, o tra consorzi di comuni appartenenti ai due Cantoni, venga sollevato anche il problema dell'**armonizzazione della legislazione** e soprattutto delle norme di applicazione delle legislazioni cantonali. Abbiamo, da questo profilo, sentito più di una critica da parte dei mesolcinesi a norme specifiche, concernenti l'ammissione, o le tasse da pagare in scuole ticinesi, concernenti il riconoscimento dei diplomi e patenti ticinesi nel Cantone dei Grigioni, ecc... Pensiamo che le differenze siano rilevanti anche in altri campi, come nel campo fiscale, nelle legislazioni concernenti la pesca o la caccia, ecc.. Non abbiamo studiato questo problema a fondo, ma abbiamo l'impressione che in materia di relazioni tra Mesolcina e Ticino una certa armonizzazione delle legislazioni cantonali, in campi riguardanti l'attività quotidiana, potrebbe rivelarsi molto utile.

Infine un discorso a parte merita la **politica culturale**. Per quel che riguarda le Valli del Grigioni italiano, la politica culturale è praticamente delegata alla Pro Grigioni Italiano. Nel Canton Ticino non esiste un'organizzazione analoga e la politica culturale è di competenza dello Stato che, in attesa di una normativa, la realizza attraverso i buoni uffici di una commissione che presiede alla distribuzione dei sussidi federali. Non esistono attualmente dunque ne un concetto, ne le organizzazioni che potrebbero assumere la responsabilita di una politica culturale per la Svizzera italiana. Se si volesse rompere lo schema attualmente prevalente, ossia che anche in questo campo ogni Cantone si fa i cavoli suoi, bisognerebbe mettersi al lavoro per creare questo concetto così come le organizzazioni che potrebbero realizzarlo. Può però anche darsi che, approfondendo la riflessione sulla scorta di casi pratici, la soluzione attuale che consiste, almeno dal profilo della richiesta di sussidi federali, nel procedere separatamente, si riveli più fruttuosa. Le esperienze che sono state fatte sin qui nell'ambito delle uniche due organizzazioni che dichiarano di operare per la Svizzera italiana, ossia la RSI e la TSI, indicano infatti che è difficile trovare, all'interno di un'organizzazione unica, un modo soddisfacente di rappresentanza degli interessi della minoranza grigioni italiana. Ma anche in relazione a queste due organizzazioni non possiamo che fare una costatazione: a quanto ci risulta, nessuno si è mai preoccupato di studiare in modo approfondito il problema.

Riassunto e conclusioni

I rapporti della Mesolcina con il Canton Ticino sono complessi ed intensi. Essi si svolgono su più piani e in diversi settori. Talora coinvolgono unicamente decisioni individuali, talaltra domandano di essere regolati o sostenuti da un intervento degli enti pubblici. Limitandoci ai tre settori che abbiamo voluto trattare nel nostro lavoro, ricordiamo dapprima che, a seconda del settore toccato, i rapporti tra Mesolcina e Ticino fanno intervenire unità territoriali diverse. E' quindi necessario, ogniqualvolta si parla di tali rapporti, di specificare anche a quale unità territoriale ci si riferisce.

Passando poi ad un riassunto degli elementi principali emersi nel nostro esame, possiamo affermare che nel campo economico i rapporti tra Mesolcina e Ticino dopo essere stati per più di un secolo antagonisti, intorno alle vicende e ai progetti stradali e ferroviari di attraversamento della catena alpina, sembrano, da qualche decennio, avviarsi sul binario della **complementarità**, in forza di una divisione delle funzioni, all'interno dell'agglomerato di Bellinzona. La complementarità è evidente per quel che riguarda le funzioni "lavorare" e "abitare", in quanto il numero dei pendolari nelle due direzioni non cessa di aumentare. Ma dovrebbe pure essere evidente per quel che riguarda la funzione dello svago , la Mesolcina e, in particolare, il S. Bernardino essendo chiamati in questo caso ad offrire uno sfogo in aperta natura alla popolazione dell'agglomerato bellinzonese.

Nel settore delle infrastrutture e dei servizi pubblici è il concetto di **federalismo cooperativo** che deve affermarsi. E' evidente che per tutta una serie di servizi centrali (ospedalieri e sanitari, educativi ,e culturali) la Mesolcina può e deve essere servita a partire dal centro urbano di Bellinzona al cui "bacino" economico essa appartiene. E' pure evidente che per la realizzazione di determinate infrastrutture, la partecipazione o il concorso dei comuni dell'agglomerato bellinzonese possono rivelarsi interessanti, pensiamo in particolare a infrastrutture di rete, come le fognature e gli impianti di depurazione, ma anche ad infrastrutture ed impianti sportivi. La realizzazione di servizi e infrastrutture pubbliche in consorzi di comuni intercantonali non è però cosa facile da realizzare e deve essere sostenuta dai cantoni confinanti.

Per quel che riguarda infine i rapporti culturali, il quadro più appropriato è quello della **Svizzera italiana**, un insieme di regioni pure a carattere intercantonale che, per il momento, tuttavia, non sembra aver trovato i mezzi e i modi di funzionare, se non ristabilendo, al suo interno, la divisione cantonale.

Gli aspetti istituzionali e procedurali dei rapporti tra Mesolcina e Ticino sono stati esaminati nella seconda parte del nostro lavoro. Abbiamo accennato dapprima all'evoluzione del discorso rivendicativo, per sottolineare come, nel corso del tempo, le rivendicazioni della Mesolcina si siano apparentemente focalizzate sempre più nel campo linguistico e culturale, orientandosi piuttosto verso Berna che verso Coira, mentre il Ticino ne rimaneva escluso e ignorato. Abbiamo in seguito trattato delle possibilità di migliorare la collaborazione tra i Cantoni, per favorire gli interessi della Mesolcina, nei rapporti con il Ticino. Da questo profilo quattro sono le possibilità che possiamo richiamare come conclusione della nostra analisi:

- la possibilità di una collaborazione a livello istituzionale attraverso la tenuta regolare di conferenze tra i governi del Grigioni e del Ticino, sull'esempio di conferenze intercantonali analoghe, già esistenti; eventualmente la possibilità di realizzare una conferenza o altro organo di informazione e coordinazione a livello delle regioni interessate: il Moesano da un lato e il distretto di Bellinzona dall'altro;

- la possibilità di estendere i campi e il numero degli accordi intercantonali; eventualmente, la possibilità di delegare ad associazioni di comuni la competenza per tali accordi;

- la possibilità di preparare, in comune, un concetto di politica culturale per la Svizzera italiana, che proporrebbe anche i modi nei quali tale politica potrebbe concretamente essere realizzata;

- la possibilità di riesaminare la questione della presenza del Grigioni italiano alla radio e alla televisione.

Nel preparare questo lavoro eravamo guidati da due scopi. Volevamo in primo luogo far apparire l'importanza delle relazioni tra Mesolcina e Ticino. In secondo luogo, intendevamo fare un primo esame delle possibilità di migliorare lo stato di queste relazioni. Nel 1925, Arnoldo Marcelliano Zendralli riassumeva la situazione dei rapporti Ticino-Grigioni in questi termini:

" Il Grigione e il Ticino sono per necessità d'esistenza individualisti ed in egual modo e misura federalisti nella stessa Confederazione; vantano premesse etniche che li accostano, siccome il Grigione è anche in parte italiano e in parte romancio; e non sono solo vicini, ma il Grigione s'incunea nel Ticino con le sue due valli Mesolcina e Calanca .. E non è egli strano che questi due Cantoni, queste due minoranze accoste e in eguale condizioni debbano **sempre ignorarsi e spesso anche avversarsi?**" (23). Con qualche correzione di importanza

secondaria, questo giudizio potrebbe valere anche nei confronti dei rapporti tra la Mesolcina e il Ticino. Crediamo di aver dimostrato, nel nostro lavoro, che dal 1925 ad oggi, molta acqua è passata dalla Moesa al Ticino e che la situazione in materia di rapporti intercantonali è fortunatamente migliorata. Vogliamo tuttavia subito aggiungere che essa potrebbe ulteriormente migliorare. Concludiamo quindi il nostro lavoro con il voto che lo sforzo congiunto di mesolcinesi e ticinesi permetta in futuro di realizzare una maggiore collaborazione, una migliore coordinazione nell'azione e l'affermarsi di una più grande solidarietà tra le due regioni.

Note

(1) In una nota all'inizio del suo lavoro sul "Misox", Arnoldo Marcelliano Zendralli precisava che, in antico, con il termine Mesolcina si designava l'insieme del distretto del Moesano, ossia le due valli di Mesolcina e Calanca e che solo in tempi più recenti è invalso l'uso di definire con il termine Mesolcina la sola valle della Moesa. Si veda dell'autore in questione "Der Misox", in Schweizer Heimatbucher, No. 31/32, Berna, 1949.

(2) Si veda "Bergstaat im Wandel: Graubunden", testo di Alain Pichard, Frauenfeld, 1983.

(3) G. Rossi, E. Pometta: Storia del Cantone Ticino, Lugano 1941, p. 252.

(4) Il confronto resta interessante anche se per termini di paragone si prendono le popolazioni dei due distretti: quello di Bellinzona e quello di Moesa.

Anni	Distretti			
	Bellinzona		Moesano	
	Popolazione	Variazione	Popolazione	Variazione
1808	7 970		4 342	
1870	12 869	61.4%	6 664	53.4%
1941	22 131	72.0%	6 253	-6.1%
1980	37 956	71.5%	6.806	8.8%

(5) In un articolo apparso qualche anno fa, avevamo proposto di includere tutto il Moesano nel comprensorio dell'agglomerato di Bellinzona. Si veda il nostro articolo: La funzione di Bellinzona come centro regionale, in "Pagine bellinzonesi", a cura di G. Chiesi, Bellinzona 1978, pp. 255-276.

(6) La dipendenza dei comuni del Moesano e, in particolare, dei tre comuni della bassa valle dalla capitale ticinese è confermata dalle cifre del seguente specchietto, relative alla situazione nel 1980:

Comuni	Pendolari in uscita		
	Totale	Verso Bellinzona	In percentuale
Grono	153	53	34,6%
Roveredo	391	175	44,7%
S. Vittore	144	71	49,3%
Altri comuni del Moesano	488	123	25,2%

(7) Si veda il prospetto statistico che segue:

Popolazione attiva per settori	Circoli			
	Roveredo		Mesocco	
Totale	1'683	100%	836	100%
Primario	88	5,2%	53	6,3%
Secondario	697	41,4%	415	49,6%
Terziario	890	53,4%	363	44,1%

(8) Organizzazione regionale del Moesano: Concetto di sviluppo per il Moesano, Roveredo, novembre 1977.

(9) Dobbiamo queste informazioni sulla fase di consultazione del piano direttore alla cortesia dell arch. Benedetto Antonini

(10) A. M. Zendralli: Il Grigione e le sue vallate italiane, Lugano, 1925.

(11) G. Tognola: Il Grigione italiano e i suoi problemi, Lugano,1925.

(12) Si veda, per un commento molto pessimista a queste rivendicazioni, il lavoro di E. Zarro: IL Grigione italiano, demografia, economia, politica, Zurigo, 1945

(13) Si veda l'edizione in lingua italiana del rapporto di Dorig, Reichenau e Camartin, citato più avanti , nella nota (16).

(14) Si veda l articolo di M. Tognola: La TSI ci prende in giro, in "Libera Stampa , 20 giugno 1986.

(15) Si veda G. Pedrazzi: 50 anni di Radio della Svizzera italiana, Lugano, 1983.

(16)Il memoriale della Pro Grigioni Italiano e presentato nel rapporto di H.R. Dorig e Ch. Reichenau, con la collaborazione di I. Camartin: "Quadrilinguismo svizzero ridotto a 21/2?", Disentis, 1983.

(17) Si vedano: "Le rivendicazioni etniche, economiche e politiche della Valle Mesolcina", Bellinzona, 1919.

(18) Riprendiamo qui la distinzione introdotta da F. Beuret-Fluck nella sua tesi di dottorato. Si veda dell'autrice in questione: "Die Organisation interkant. Institutionen unter besonderer Berücksichtigung der interkant. Strafanstalt Bostadel in Menzingen ZG", Basilea, 1983.

(19) A. M. Zendralli "Il Grigione e le sue vallate italiane", op. cit. p.57.

(20) Si veda l'articolo: "Cadenazzo propone ai comuni del distretto di costituire la Regione del Bellinzonese" nel Corriere del Ticino del 19 gennaio 1987.

(21) Seguendo l esempio di Frenkel e Blaser, nel nostro lavoro utilizziamo il termine di concordato come "Oberbegriff", come termine collettivo per designare l'insieme dei contratti, accordi, convenzioni che possono essere conclusi tra due o più Cantoni. Si veda M. Frenkel e T. Blaser: "Konkordatregister. Verzeichnis der Ende 1980 geltenden interkantonalen Verträge", Riehen, 1981.

(22) Dobbiamo alla cortesia dei signori A. Crivelli, cancelliere dello Stato e R. Tamoni, segretario dell'Ormo, il seguente elenco delle convenzioni tra Grigioni e Ticino e degli oggetti per i quali esiste collaborazione tra i due cantoni:

- convenzione tra i due Cantoni riguardante il servizio di polizia sulla N13
- convenzione tra il Grigioni e l'Ente ospedaliero ticinese riguardante la degenza dei pazienti mesolcinesi all'Ospedale S. Giovanni di Bellinzona

- convenzione tra i due Cantoni riguardante il contributo dei Grigioni per gli apprendisti con posto di tirocinio in Mesolcina e Calanca e frequenza scolastica in Ticino, nonchè per gli studenti grigionesi che frequentano le Scuole tecniche e tecniche superiori ticinesi
- accordo tra centrale tassazione uve e Dipartimento di Economia pubblica del Canton Grigioni, collaborazione nell'ambito della tassazione delle uve
- Convenzione tra i due Cantoni per l'esercizio della galleria del S. Bernardino
- bozza di convenzione riguardante l'adesione dei comuni della bassa valle Mesolcina al consorzio per la depurazione delle acque del Bellinzonese

Altri oggetti per i quali esiste una collaborazione:
- Problemi inerenti lo stato maggiore di condotta, nel caso di situazioni di emergenza
- Ispettorato della caccia del Canton Grigioni; agenti caccia e pesca della Mesolcina
- Problemi ferrovia Bellinzona-Mesocco
- Autorità di tassazione.

(23) A. M. Zendralli, op. cit. pp 13-14.